

## ELENCO DOTTORANDE/I XXXIV CICLO (TUTOR E ARGOMENTI)

NOME E COGNOME	TUTOR	ARGOMENTO
<p>GIAMPIERO MARINCOLA            Titolo provvisorio: <i>Il lessico nell'Adone di Marino: tradizione e innovazione</i></p>	<p>Prof. Emiliano Picchiorri</p>	<p>La presente ricerca si pone l'obiettivo di indagare a fondo le caratteristiche del lessico dell'Adone di Giambattista Marino, mirando ad uno spoglio completo di tutte le voci del poema e alla loro analisi a completamento del discorso avviato dalla critica storica, la cui attenzione si è concentrata sugli aspetti eversivi del poema, evidenziandone in particolare gli elementi linguistici lontani dalla tradizione; questo lavoro intende non limitarsi all'analisi dei settori estranei alla tradizione ma a restituire un quadro complessivo delle scelte adottate da Marino, soffermandosi in particolar modo sul rapporto con la tradizione della lirica precedente, che nell'Adone è accolta, ampliata e spesso rifunzionalizzata in una prospettiva innovativa.</p>
<p>CAMILLA CANONICO            Titolo provvisorio: <i>Jacopo Alighieri e il «secolare commento» alla 'Commedia'</i></p>	<p>Prof. Roberto Rea</p>	<p>Morto Dante e attesa invano una pubblicazione scaligera della <i>Commedia</i>, fu Jacopo Alighieri a farsi patrono dell'opera, dedicandosi, giovane e inesperto, alla stesura delle <i>Chiose all'Inferno</i>. Contro la taccia di ottusità e astrattismo interpretativo tradizionalmente imputata al commento, gli studi di Saverio Bellomo, in anni più recenti, hanno orientato la critica verso una complessiva rivalutazione delle <i>Chiose</i> quale primo tentativo esegetico del poema dantesco, probabilmente coevo alla <i>Divisione</i> e al sonetto missivo <i>Acciò che le bellezze</i>, datato dai codici al 1° aprile 1322. Sulla base di tali premesse, a quasi trent'anni dall'impresa editoriale di Bellomo (1990), il progetto propone uno studio accurato della figura di Jacopo e del suo impegno ermeneutico: ad un preliminare ritratto biografico, affiancato, per la prima volta, da un'analisi aggiornata delle prove poetiche e del profilo autoriale, farà dunque seguito il riesame della fisionomia testuale del commento, alla luce di nuove acquisizioni manoscritte, di una lettura maggiormente attenta alle suggestioni provenienti dalle fonti (quelle dantesche e quelle non dantesche, finora trascurate) e di una più esaustiva indagine circa il controverso rapporto con il <i>corpus</i> dell'Anonimo Lombardo e con le <i>Chiose Palatine</i>.</p>
<p>ALESSIO EDOARDO DELI            Titolo provvisorio: <i>Percorsi sulla scultura contemporanea italiana alla ricerca di un'identità storica</i></p>	<p>Prof. Carmelo Occhipinti</p>	<p>Il tema prescelto mira ad essere un'inchiesta su quelle che sono le attuali tendenze degli scultori contemporanei italiani in particolare sul recupero delle tradizioni plastiche figurative del passato e della loro memoria storica; tradizioni che hanno attraversato e definito il nostro paese dal medio evo al barocco. Un approfondimento su come queste tendenze siano in dialogo con il passato, con la funzione devozionale tradizionale, con il recupero della sapienza popolare, artigianale e folkloristica, con il legame al territorio di appartenenza, e di come la ricerca di un'identità storico-artistica vive la sua attualità stilistica e formale nel presente e quindi nel contemporaneo.</p>
<p>CATERINA LUBRANO            Titolo provvisorio: <i>La nascita e l'infanzia a</i></p>	<p>Prof. Walter Angelelli            Cotutor: Prof. Michele Bacci</p>	<p>Il progetto di ricerca ha come obiettivo l'individuazione delle relazioni esistenti tra la rappresentazione della <i>Nascita</i> e dell'<i>Infanzia</i> nell'arte bizantina e la cultura materiale e le pratiche sociali connesse a questi temi. La scelta di queste iconografie appare particolarmente interessante dal momento che prevedono la presenza di un corredo di arredi e suppellettili diversificato e offrono inoltre la possibilità di mettervi a confronto usi e</p>

<p><i>Bisanzio. Incidenza delle pratiche sociali e della cultura materiale nelle raffigurazioni pittoriche</i></p>	<p>(Università di Friburgo)</p>	<p>costumi della società bizantina – trattamento delle nascite, feste liturgiche riguardanti l’infanzia di Cristo e della Vergine, cerimoniale imperiale – e di verificare se vi sia una corrispondenza tra la rappresentazione e le pratiche della vita quotidiana. Da una parte si prenderanno quindi in esame i cicli dell’<i>Infanzia di Cristo e della Vergine</i> in dipinti murali, mosaici, tavole dipinte, miniatura, dal V al XIV secolo. Dall’altra un aspetto fondamentale della ricerca sarà costituito dallo studio delle fonti testuali: sermoni e omelie ma anche cronache, agiografie e testi medici.</p>
<p>MARTA FABI Titolo provvisorio: <i>Il mito dell’età dell’oro nella poesia romantica inglese</i></p>	<p>Prof. Elisabetta Marino</p>	<p>L’obiettivo della ricerca è quello di studiare il percorso di rielaborazione e reinterpretazione del mito dell’età dell’oro durante il periodo romantico inglese e, in particolare, nell’opera di tre poeti: W. Blake, W. Wordsworth e S.T. Coleridge. Attraverso un approccio comparatistico e che mira all’analisi di concetti, temi e simboli si vorrebbe analizzare il valore utopico, rivoluzionario e sociale innervatosi nel mito in seguito alla diffusione delle idee radicali e ai principi della Rivoluzione Francese e alla luce del nuovo concetto di “<i>Neue Mythologie</i>” elaborato dai filosofi tedeschi. Si vorrebbe poi osservare se e come il mito dell’età dell’oro subisca una nuova reinterpretazione, negli anni che seguono il periodo del Terrore, a simboleggiare il viaggio di ritorno dell’uomo alla sua natura originale di entità immaginativa divina e creatrice, rappresentazione della complessità dell’uomo e della sua essenza ma anche rappresentazione della forza comunicativa della poesia in quanto espressione dell’essere.</p>
<p>VERONICA BOCCITTO Titolo provvisorio: <i>Stampata in Roma nell’anno 1524. La lingua della commedia nelle edizioni di Francesco Minizio Calvo</i></p>	<p>Prof. Pietro Trifone</p>	<p>Il progetto di ricerca si propone di indagare l’attività romana del tipografo Francesco Minizio Calvo. Specifico oggetto di studio sarà un <i>corpus</i> di commedie di autori contemporanei legate dall’identità di alcune caratteristiche e stampate tutte a Roma dal Calvo nel 1524. Dei testi scelti verranno effettuati puntuali spogli linguistici sul modello dell’ipotesi metodologica avanzata da Massimo Palermo (1991). Effettuando un’analisi che sappia valorizzare i tratti indicatori stabili delle opere, si tenterà di offrire un ritratto della lingua della commedia in volgare in quella che, dopo Venezia, fu la maggiore città italiana stampatrice di libri tra XV e XVI secolo. Per fare ciò, particolare attenzione sarà riservata all’osservazione delle dinamiche intercorrenti tra italianizzazione e permanenza di localismi, adottando un procedimento di definizione dei tratti peculiari della lingua della stampa romana <i>per differentiam</i> rispetto alla norma fiorentina e –più in particolare – alla sua applicazione nel contesto Veneziano. Il presente studio è volto, infine, a sondare – nel panorama della città sede di quella lingua che dai teorici cortigiani fu considerata valida alternativa al modello bembiano – le caratteristiche della «lingua toscana in libro romano».</p>
<p>VINCENZO STANZIOLA Titolo provvisorio: <i>Pietro Bianchi "il Creatura". Dipinti e disegni</i></p>	<p>Prof. Francesco Grisolia</p>	<p>Il progetto intende ricostruire il catalogo pittorico e grafico del pittore romano Pietro Bianchi (1694-1740), artista apprezzato tanto dalla critica coeva quanto da quella moderna, di cui tuttavia manca uno studio specifico che consenta di inquadrarne appieno la personalità. Sono molteplici i punti da approfondire: più precise datazioni delle sue principali commissioni; i suoi rapporti con le diverse comunità straniere presenti nell’Urbe (Francese, Portoghese Tedesca) e quelli con gli scultori coevi. Allievo prima di Giovan Battista Gaulli e poi di Benedetto Luti, Bianchi si rivela una figura esemplare per una maggiore comprensione della pittura romana della prima metà del XVIII secolo. Questa è ancora oggi considerata soprattutto in rapporto all’esempio, pur fondamentale, di Carlo Maratti, tuttavia appare necessario riflettere sul reale portato di modelli di riferimento alternativi al</p>

		maestro di Camerano.
<p>GIULIA CERVELLI</p> <p>Titolo provvisorio: <i>La fortuna di Luigi Pellegrino Scaramuccia e de "Le Finezze dei Pennelli" Italiani nel panorama della storiografia artistica del XVII secolo</i></p>	<p>Prof. Carmelo Occhipinti</p>	<p>Il progetto si propone di studiare la figura di Luigi Pellegrino Scaramuccia, ponendo particolare attenzione alla sua attività di scrittore e storico dell'arte: sebbene oggi venga studiato più come un pittore operoso tra Perugia, Roma, Bologna e Milano, la sua attività di trattatista è pressoché ignorata dagli studi.</p> <p>Nel 1674 venne infatti pubblicata a Pavia la sua opera, <i>Le Finezze dei Pennelli Italiani</i>: vero e proprio trattato scritto in forma di resoconto di viaggio, fatto in giro per l'Italia fra gli anni '50 e '60 del Seicento, dai due protagonisti: il Genio di Raffaello, Guida e Maestro, e Girupeno, suo discepolo e seguace, che potremmo identificare proprio con Scaramuccia, che perciò all'interno del testo si pone come "allievo". Dall'opera emerge fortemente la lezione di Guido Reni, che fu suo maestro, e perciò dei Carracci stessi.</p> <p>L'obiettivo della ricerca sarà quello di studiare e analizzare in maniera quanto più approfondita l'opera de <i>Le Finezze</i>: ricostruire la biblioteca di Scaramuccia per capire quali furono le fonti scritte e le fonti orali di cui si servì per completare la stesura dell'opera; ricostruire i rapporti che l'autore ebbe con altri storiografi dell'epoca, nei diversi centri italiani da lui esplorati, in modo particolare con Francesco Scannelli, autore del <i>Microcosmo della pittura</i>, che ebbe modo di conoscere nella bottega di Reni; capire quale era il gusto collezionistico dell'epoca, ricostruendo le grandi collezioni delle più importanti famiglie della penisola italiana.</p> <p>Il progetto prevede l'esplorazione delle situazioni culturali nelle quali Scaramuccia si trovò inserito nel corso dei viaggi italiani da lui raccontati nella sua opera de <i>Le Finezze de' pennelli italiani</i>. In particolare, in base ad un esame lessicale degli scritti rispettivi, si affronterà il rapporto di collaborazione e di amicizia tra Padre Resta, il grande conoscitore e collezionista di disegni che con lui ebbe stretti rapporti di amicizia, e Scaramuccia stesso.</p>
<p>ANNALISA PAGLIUSO</p> <p>Titolo provvisorio: <i>Franco Fortini lettore della poesia italiana del Novecento</i></p>	<p>Prof. Raffaele Manica</p>	<p>Attraverso lo studio approfondito dell'opera poetica e critica di Fortini, si vuole definire una prospettiva peculiare e privilegiata di osservazione della poesia italiana del Novecento, con particolare attenzione per gli sviluppi della seconda metà del secolo. In particolare si istituiranno confronti e comparazioni tra le più importanti antologie del tempo, valutandone criteri e scelte di composizione alla luce della formazione di un canone ancora in via di definizione e sviluppo. In relazione alla selezione operata da Fortini nel suo <i>I poeti del Novecento</i>, si prenderanno in considerazione le principali figure di scrittori in riferimento alle quali meglio si chiarisce quella dell'autore stesso: da Sereni a Pasolini, da Noventa a Saba, senza trascurare intellettuali di fama internazionale come Bertold Brecht, determinante per la maturazione artistica di Fortini.</p>

<p>MARTA LUCARI          Titolo provvisorio:          La fine dell'<i>American Dream</i> e la          'Jazzmania' attraverso          l'analisi contrastiva tra  <i>Tender Is the Night</i>:          'The Melarky Version'          di Francis Scott          Fitzgerald e <i>An          American Tragedy</i> di          Theodore Dreiser"</p>	<p>Prof.ssa Elisabetta          Marino</p>	<p>Il progetto di ricerca si propone di effettuare un'analisi contrastiva tra due opere della letteratura anglo-americana degli anni Venti di due autori emblematici del periodo: <i>An American Tragedy</i> di Theodore Dreiser e la prima versione elaborata da Francis Scott Fitzgerald per <i>Tender Is the Night</i>, romanzo pubblicato da Scribner nel 1934, intitolata a seconda degli stadi del lavoro dello scrittore, <i>Our Type</i>, <i>The World's Fair</i> e <i>The Boy Who Killed His Mother</i>.</p> <p>Il progetto intende, nello specifico, mettere in evidenza l'influenza letteraria di Dreiser subita da Fitzgerald nell'elaborazione della trama del suo romanzo. Ci si concentrerà, dunque, sull'utilizzo di simili procedimenti linguistici nelle due opere, con la dovuta attenzione alla contestualizzazione nel periodo storico degli anni Venti in America e con particolare riferimento ai temi del matricidio, del femminicidio e della fallibilità della giustizia americana.</p>
<p>GIUSEPPE          CRISCIONE          Titolo provvisorio:  <i>Gli adattamenti          librettistici verdiani          delle opere          shakespeariane:          Macbeth, Otello,          Falstaff, e il mancato          Re Lear</i></p>	<p>Prof.ssa Rossana          Sebellin</p>	<p>Il progetto si propone di studiare, tramite l'analisi contrastiva dei drammi shakespeariani e dei libretti d'opera verdiani e lo studio delle ricerche critiche in ambito letterario, filologico e musicologico, gli adattamenti dei soggetti di <i>Macbeth</i>, <i>Otello</i> e <i>Falstaff</i>, prendendo in esame anche il mancato <i>Re Lear</i> e approfondendo particolarmente la trasposizione dell'elemento religioso.</p>